

IL PROTAGONISTA

Dietro le quinte

Eugenio Finardi racconta "Tutto" «Alla mia età pensare al futuro? Vivo in quello che ho costruito»

Il cantautore si esibirà il 27 settembre, a Cremona, sul palco dell'Electric Sound Village con Giuvazza «Faremo incursioni anche nel suo repertorio e racconteremo come è nato l'album...dalla prima ispirazione»

di **Andrea Spinelli**
CREMONA

Finardi racconta Finardi il 27 settembre, a Cremona, sul palco dell'Electric Sound Village, lo spazio dedicato alla liuteria elettrica e alla storia della musica rock all'interno del Musica International and Exhibitions and Festival in piazza Zelioli Lanzini Ennio. Un viaggio nei mondi dell'ultimo album "Tutto" che Eugenio affronta con Giovanni "GiuvaZZa" Maggiore senza rinunciare a qualche incursione nel suo titolissimo repertorio. "Racconteremo come è nato l'album, partendo dalla prima ispirazione, spiegando il processo creativo passo dopo passo a cominciare dallo studio dei suoni" anticipa il cantautore milanese. «E ci soffermeremo pure sulle possibilità offerte dalle attuali tecnologie di riprodurre suoni del passato. A cominciare dai miei».

La tecnologia quanto cambia lo spirito di una canzone nata voce e chitarra?

«Poco, piuttosto ne aumenta le possibilità, le sfumature. Un po' come il passaggio dai 256 colori dei computer a 8 bit degli anni Ottanta al milione di quelli più evoluti. Oggi il computer non ci dà solo un milione di colori, ma anche un milione di suoni con cui possiamo disegnare le forme d'onda che vogliamo senza per questo scalfare le sonorità classiche, visto che la musica non è mai qualcosa di completamente nuovo».



Il cantautore milanese Eugenio Finardi, 73 anni

Perché?

«Nella musica il nuovo non cancella il vecchio, ma lo rielabora. Faccio un esempio molto pratico, in questo ultimo disco non ci sono piatti di batteria, perché li patisco. Mi folgorano come una luce abbagliante, mi rubano gli altri suoni. Così li ho sostituiti con suoni digitali che danno lo stesso effetto, ma con effetti meno dolorosi».

Il futuro dice che i giovani lo costruiscono, gli adulti lo subiscono e i vecchi lo sognano. Lei lo subisce o lo sogna di più?

«Ovviamente lo sogno. A 73 anni quanto futuro avrò ancora davanti? Dieci-quindici anni? Venti se mi va bene, bene? A pensarci, però, nel futuro ci vivo ed è quel-

lo che mi sono costruito. Quando capita, sogno un futuro lontano, collocato oltre orrori che stiamo vivendo grazie alla fusione del nostro animo con qualcosa di più intelligente di noi, che non subisce gli effetti degli ormoni e della biologia».

Le macchine, ad esempio.

«Credo che le macchine rappresentino un sollievo rispetto agli esseri umani. È difficile, infatti, che un computer possa fare quello che stanno facendo Putin, Netanyahu, Erdogan, Hamas. Non ce n'è uno al mondo che, col suo ragionamento automatico, riterrebbe logico quel che accade in Ucraina o in Medio Oriente».

In questo scenario la macchina potrebbe indirizzare l'umanità sulla strada giusta?

«Assolutamente sì. L'umanità da sola non si salva e i computer potrebbero rivelarsi l'unico strumento per riuscirci. L'umanità obbedisce ad ordini primari biologici, di sopravvivenza, di competizione. Ecco perché penso che l'evoluzione darwiniana sia solo un passo verso l'evoluzione biotecnologica, dominata da logica e ragione invece che da paura, superstizione e istinti. L'istinto lasciamo agli artisti».

Qual è il senso di incontri come quelli in cartellone dal 26 al 28 settembre all'Electric Sound Village?

«Beh, il futuro nasce dall'incontro. È in situazioni di questo tipo che spesso due diverse ispirazioni, fondendosi, ne originano una terza inaspettata e imprevedibile. In contesti artistici come quello musicale, non esiste alcun motivo perché l'incontro si trasformi in scontro. Senza confronto, e quindi crescita, dovremmo reinventare ogni volta tutto da capo. E sarebbe un vero disastro».

Quattro mesi fa, presentando il suo nuovo album, ha detto che con tutta probabilità sarà pure l'ultimo. Ancora convinto?

«Ci ho messo undici anni a realizzare un nuovo disco d'inediti perché alla mia età scrivere canzoni nuove non è facile, né scontato. Tutta l'ispirazione che avevo è finita in "Tutto" e ora ho solo voglia di affinare l'interpretazione cantando. Verrà dell'altro? Potrebbe anche essere. Ma, con questi ritmi, chissà se ne avrò il tempo».



MypersonalTrainer Days

Arco della Pace Tra fitness e benessere

MILANO

Se amate il fitness allora MypersonalTrainer Days è l'evento che fa per voi. L'appuntamento, patrocinato dal Comune di Milano, abbraccerà l'intera area dell'Arco della Pace sabato e domenica. Nel ricco calendario, tantissimi appuntamenti: dai migliori workout e attività uniche e spettacolari a pratiche wellness di tendenza, ma anche talk con fuoriclasse del mondo dello sport e del benessere, senza dimenticare una serie di utili consultazioni mediche. Grandi nomi animeranno MypersonalTrainer Days: dal nuotatore di fama internazionale Massimiliano Rosolino alla più grande tuffatrice italiana di tutti i tempi Tania Cagnotto, dall'atleta paralimpico, ingegnere e inventore Diego Gastaldi ai guru del fitness Jill Cooper, Jairo Junior oltre a Nicolò Famiglietti e Silvia Fascians del roster di Power Talent Agency e molti altri ancora. Martina Riva, assessora allo Sport, Turismo e Politiche Giovanili del Comune di Milano inaugurerà l'evento.



Una delle ultime edizioni del concerto

Porte aperte nello splendido bene del FAI

Villa Necchi, si riparte con Piovani e la musica da cinema

MILANO

La grande musica accolta nella splendida cornice di Villa Necchi Campiglio, del FAI, domenica (ore 21) con il concerto "Fotogrammi in musica", fusione di musica classica, cinema e memoria. Sul palco, insieme a I **Solisti Veneti** diretti da Giuliano Carrella, la sassofonista Marina Cesari, interprete raffinata tra classico e contemporaneo. Ospiti d'eccezione tre tra i maggiori compositori di colonne sonore

italiani: il Premio Oscar Nicola Piovani, Germano Mazzocchetti e Franco Piersanti, che, per l'occasione, hanno arrangiato per sassofono, archi e clavicembalo ben cinque brani, dedicandoli a I **Solisti Veneti**.

In programma, accanto alle loro musiche, il compositore ucraino Valentyn Syl'vestrov, maestro dell'intimismo post-sovietico e il Concerto in do minore per violoncello e archi di Giovanni Benedetto Platti che vede solista il talentuoso Giuseppe Barutti, definito da Lorin Maazel

«uno dei più grandi talentuosi italiani. La serata che unisce il linguaggio sinfonico e quello cinematografico abbattendo le barriere tra generi e tempi, vede protagonista il sassofono di Marina Cesari, interprete apprezzata per il suo magnifico suono dalle sembianze di una voce umana, musa ispiratrice di molte composizioni del Premio Oscar Nicola Piovani. Villa Necchi Campiglio aprirà nuovamente le sue porte alle note domenica 28 settembre alle ore 21, in

occasione del concerto "Omaggio a Luca Attanasio", l'ambasciatore italiano ucciso in Congo nel 2021, con musiche di Hindemith e Šostakovič.

I Solisti Veneti sono una storica orchestra di Padova fondata nel 1959 da Claudio Scimone con l'obiettivo di diffondere la conoscenza della musica classica, divulgare nel mondo l'immenso patrimonio culturale veneto e italiano, offrire esperienze culturali d'eccellenza accessibili a tutti. **St.Con.**